

Poste come perno dei presidi di prossimità



Dalla rigenerazione degli immobili nascono punti di accesso alla Pa, colonnine di ricarica, spazi di coworking

Progetto Polis

Il piano da 1,2 miliardi per creare un'infrastruttura polivalente lungo la penisola

Paola Pierotti

Nei piccoli Comuni italiani un servizio può trasformare un luogo in una destinazione. È la logica del **Progetto Polis di Poste Italiane**: usare la rete degli uffici postali come infrastruttura nazionale di prossimità, portando servizi pubblici, funzioni digitali, presidi energetici e spazi di lavoro nei territori sotto i 15mila abitanti. Un'iniziativa adattabile, che nel futuro potrà integrare esigenze emergenti, dalla telemedicina all'edge computing.

Invece di ridurre la presenza fisica nei centri minori come avvenuto in Paesi come la Francia, **Poste** ha scelto di intervenire sui suoi uffici, capillarmente distribuiti, trasformandoli in punti di accesso alla Pa. **Polis** vale 1,2 miliardi: 800 milioni dal Piano complementare al Pnrr e oltre 400 milioni a carico dell'azienda. Riguarda 6.933 uffici; gli interventi dello Sportello Unico avviati sono 6.287, mentre gli uffici completati sono 5.432. La ricaduta stimata è di 1.061 milioni sul Pil e 18.600 posti di lavoro.

Il fronte più visibile è quello dei servizi al cittadino: certificati anagrafici e passaporti (quelli gestiti sono già più di 223mila, con 431 uffici abili-

tati anche nelle grandi città). «Il servizio ha risposto a un bisogno concreto: ridurre spostamenti, tempi di attesa e differenze territoriali nell'accesso alla Pa», spiegano da **Poste Italiane** al Sole 24 Ore.

Alla funzione amministrativa si affianca la rigenerazione degli immobili: gli uffici vengono ristrutturati, ripensati negli interni e, in alcuni casi, aperti a usi esterni. In mille sedi sono previsti interventi di micro-rigenerazione urbana (anche con la collaborazione di Carlo Ratti) con panchine, rastrelliere, gazebo per la ricarica dei dispositivi e sistemazioni degli spazi di prossimità. **L'ufficio postale** esce così dal proprio perimetro e produce effetti sullo spazio pubblico circostante.

Altro tema è l'accesso al contante: nei Comuni privi di sportelli bancari sono stati installati 3.073 nuovi Atm **Postamat** (quelli degli uffici **Polis** sono 2.638). Un risultato che va analizzato considerando che 3.457 Comuni italiani non hanno una filiale bancaria e circa 4,8 milioni di persone non dispongono di accesso diretto al prelievo.

Poste prevede anche 5mila colonnine di ricarica elettrica, pari a 10mila punti di ricarica e oltre 9mila risultano già installati. Nei piccoli centri la colonnina non serve solo chi possiede un'auto elettrica: «La ricarica democratizza l'accesso alla mobilità elettrica e può generare nuove forme di attraversamento dei territori». Può diventare motivo di sosta, supporto alla mobilità turistica e accesso alla transizione energetica. Anche l'e-commerce entra nella strategia: in 500 Comuni sono previsti locker per superare le difficoltà della consegna a domicilio dove spesso mancano portierato, presidi continuativi o indiriz-

zi facilmente raggiungibili. Qui il locker trasforma l'ufficio postale in nodo logistico di prossimità.

A tutto questo si aggiunge la linea degli Spazi per l'Italia, la rete di coworking con 250 siti a livello nazionale, da Cortina a Taormina, passando per Forte dei Marmi e Eboli, di cui 170 già ultimati e 80 da completare entro il 2026. Nei piccoli centri, il coworking non è solo una risposta al lavoro agile: è una funzione che può riportare presenza quotidiana, utenza professionale e relazioni economiche.

Un'iniziativa di successo che nel suo svolgersi ha mostrato i limiti operativi del sistema Paese. Intervenire su 7mila Comuni, con cantieri distribuiti, autorizzazioni locali, imprese di dimensione diversa e tempi Pnrr, ha richiesto una macchina gestionale complessa; la concomitanza con Superbonus e Pnrr ha inciso sullo stress del mercato delle costruzioni, assorbendo manodopera, aumentando la pressione sulle imprese e rallentando alcuni cantieri. **Poste** ha lavorato con circa 400 imprese, attraverso gare nazionali articolate in lotti locali per favorire anche l'accesso delle Pmi.

Ben più che un programma immobiliare o un piano di digitalizzazione della Pa, **Polis** fa scuola come modello di infrastrutturazione territoriale che usa asset esistenti, distribuisce investimento, introduce funzioni, produce accessibilità e aggiorna il ruolo di un presidio storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

